



# NATALE: DIO CHE PASSA SULLA TERRA...

*Betlemme sfida ancora la famiglia*

di FRANCESCO ARMENTI

## Riempire le mangiatoie

Il filosofo danese Søren Aabye Kierkegaard (1813-1855) pregava così: «O Gesù, ci sia concesso di diventare tuoi contemporanei, vederti come e

dove realmente passasti sulla terra e non nella deformazione di un ricordo vuoto». È una preghiera più attuale oggi del tempo in cui fu scritta. Pensando al modo con cui celebriamo il Natale, la Pasqua, alla coerenza tra storia e fede, il sospetto che tali feste siano vuote è tutt'altro che infondato. Vuote perché spesso Natale si riduce a semplice ricorrenza che non cambia il cuore, a ricordo della tradizione,

a opportunità di convivialità e di riunioni familiari e tra amici e a precetti religiosi da osservare. Eppure Natale è la festa di un vuoto colmato, di un baratro riempito, di una distanza accorciata, di tenebre vinte. Senza quel Bambino la mangiatoia sarebbe rimasta vuota, senza quel Bambino l'umanità non avrebbe riempito di senso l'esistenza, il vuoto della disperazione, delle tenebre, del peccato, del non-



senso, avrebbe destinato la vita al nulla. Eppure quella notte a Betlemme il vuoto è stato per sempre sconfitto da quel Bambino, da quella Donna e da quel Falegname. La vita vuota della creatura è stata riempita dalla vita del Creatore fattosi uomo, Dio fattosi carne si è fuso con la carne dell'uomo. Natale è il mistero di un Dio che ci rende suoi contemporanei tracciandoci la strada della sua carne che sono i poveri. È per i poveri, per le famiglie divise e lacerate, per chi è emarginato a causa della diversità culturale, etnica e sessuale, per i senza-tetto, per i disoccupati, i violentati nel fisico e nella dignità, i cristiani e gli uomini e le donne uccisi in Medio Oriente, i giovani innamorati dell'amore e in cerca d'identità, i bambini vittime di pedofili, genitori, educatori e adulti incapaci di donarsi e schiavi di amori malati... e per questi e altri che l'uomo può diventare contemporaneo del Bambino di Betlemme se come Lui

colmerà i vuoti esistenziali con l'amore, la speranza, la giustizia, l'umiltà, la tenerezza, la comprensione, il perdono, il riscatto, la riconciliazione... I poveri sono il "luogo" dove il Dio bambino continua ancora oggi a passare sulla terra.

LA FAMIGLIA È  
IL LUOGO  
DOVE DIO  
CONTAGIA CON  
IL SUO AMORE.



BETLEMME: INTERNO DELLA BASILICA DELLA NATIVITÀ.

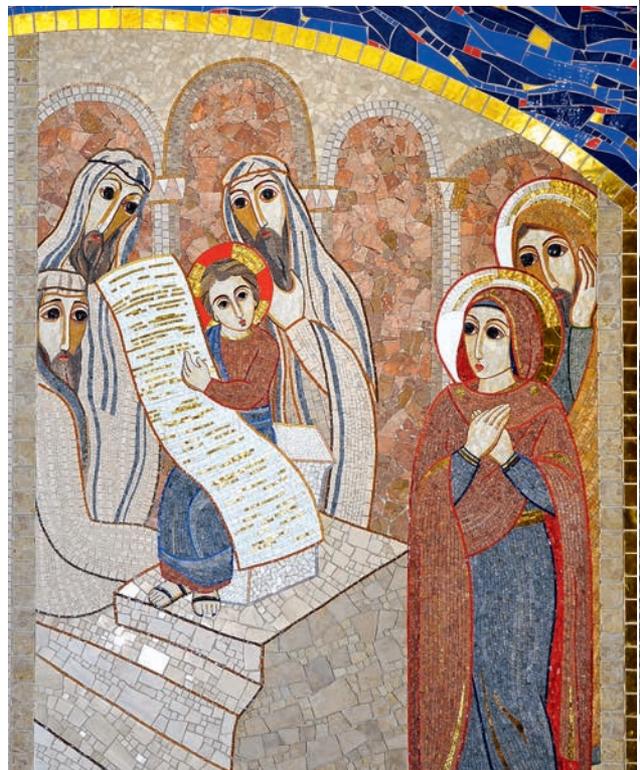


## Betlemme, è la famiglia

La grotta di Betlemme è la realtà della famiglia di Dio e secondo Dio. Egli sceglie la famiglia umana per farci dono di se stesso, per contaminare la vita con il suo amore. La famiglia è il luogo dove Dio ti contagia con il suo amore, dove si fa dono nell'amore coniugale che si apre alla vita, ai figli, alla fecondità dell'adozione, alla ricchezza del sacrificio, all'arricchimento del farsi dono ogni giorno. La luce di Betlemme ridia splendore alle troppe famiglie oscurate dalle tenebre degli egoismi, dei tradimenti, delle incom-

## La stalla? La nostra vita

Natale è prolungare il mistero di Betlemme nella storia e nella quotidianità di oggi, è rendere presente il Salvatore nel mondo perché «il mondo è come una grande grotta, è come una povera stalla. [...] È un'immensa stalla e solo Dio può trasformarlo in una Betlemme di fiducia e di pace» (Angelo Comastri). Ma Dio nasce se lo si accoglie negli ultimi del mondo, quando le valli dell'egoismo sono colmate con l'amore, quando le distanze dell'individualismo vengono eliminate dal dialogo, quando l'orgoglio è vinto dall'umiltà. Dio vuole uomini e donne spogli di ritualismi, ipocrisia, oratoria, perbenismi perché non vuole nascere nella falsità e apparenza ma nella semplicità, nell'autenticità, nella gioia vera e profonda... Il Bambino sceglie ancora oggi di nascere «nella stalla della nostra vita».



**NATALE È  
DARE A OGNI  
BAMBINO  
UN PAPÀ E  
UNA MAMMA.**

32

## PAROLA IN FAMIGLIA

**M**entre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2, 6-12).

pressioni, delle carenze e immaturità educative. Nella famiglia l'Incarnazione del Signore è la celebrazione del farsi dono trasmettendo, in Dio, la vita ai figli. Ma che significa trasmettere la vita? È solo una funzione biologica? O anche e soprattutto una vocazione educativa, una missione che dia senso all'esistenza? Tempo fa una ragazza, prima di suicidarsi, ha scritto ai genitori queste tremende parole: «Mi avete voluto bene, ma non siete stati capaci di farmi del bene. Mi avete dato tutto, anche il superfluo. Però non mi avete aiutato a trovare una ragione che desse un senso alla mia vita. Per questo me la tolgo!» A che serve dare la vita ai figli senza poi consegnarne il senso con una testimonianza verace, autorevole e credibile? Lo scrittore e drammaturgo francese Francis

De Croisset (1877-1937) è lapidario quando scrive: «Ci sono tanti padri e tante madri che hanno figli, ma ci sono pochi figli che hanno il padre e la madre». Natale è dare a ogni bambino un padre e una madre veri perché genitori non significa affatto essere «meccanici riproduttori di vita». Maria e Giuseppe sono stati una vera madre e un vero padre per Gesù perché gli hanno dato il senso della vita umana. I genitori di Gesù erano divorati dalla passione educativa che nutrivano per il Figlio a cui hanno trasmesso la fede in *Jhwh*, la preghiera, l'osservanza del Sabato e della *Torah*, i valori veri della vita come l'amore, la fraternità, il rispetto, il bene, l'onestà, la pace e la giustizia... E Gesù? Stava loro sottomesso (cfr. *Lc 2,51*). Natale è dare a ogni bimbo una famiglia come quella di Gesù. ▽

## PAROLE SULLA FAMIGLIA

Io sono un povero pastore; non ho che una miserabile stalla, una piccola mangiatoia, un po' di paglia. Offro tutto a Te, accetta questo povero tugurio. O mio Signore, è tutto quel poco che ho. (Giovanni XXIII).

Il Natale: un grande dono fatto a povera gente! Povera gente quella di tanti anni fa. [...] Povera gente sempre, anche se mutano gli imperi, le civiltà, le economie (Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo, scrittore e partigiano).

